

→ **L'assemblea del fronte del no** ha bocciato all'unanimità l'intesa del 31 ottobre

→ **Il personale di volo** chiede di riaprire le trattative con Cai sulle assunzioni

Alitalia, è ancora scontro Piloti e hostess sulle barricate

Sale la tensione tra piloti e assistenti di volo del «fronte del no», ieri riuniti a Fiumicino. Dopo tre ore l'assemblea ha votato due documenti che rigettano l'accordo del 31 ottobre di Palazzo Chigi.

GIOIA SALVATORI

ROMA
gioiasalvatori@libero.it

«Con tutta questa discrezionalità sulle assunzioni, l'anzianità che conta e no per i piloti, lo sai alla fine il criterio di scelta quale sarà? La raccomandazione, perché qui mica stiamo in Svezia, stiamo in Italia». Per questo Claudia, impiegata 45enne di Alitalia ieri ha voluto dire no all'ultima proposta Cai, firmata il 31 ottobre dai confederali e Ugl. Ieri con altri 1500 lavoratori, ha partecipato all'assemblea delle sigle ribelli presso la sala mensa dell'aeroporto romano di Fiumicino. I lavoratori hanno fischiato chiunque nominasse la parola Cai, hanno battuto le mani ai sindacalisti che dicevano «Ora basta» e infine deciso di adottare la linea della fermezza: «O Cai riapre un tavolo o sarà protesta dura» ha detto Andrea Cavola dell'Sdl.

Dopo quattro ore di lavori a porte chiuse, parole grosse contro i giornalisti-servi e il leader dell'Anpav Massimo Muccioli, costretto ad abbandonare la sala, l'assemblea di Anpac, Up, Avia, Anpav e Sdl, ha votato due mozioni all'unanimità. La prima voce della prima mozione dà mandato alle cinque sigle di intraprendere «tutte le azioni sindacali utili a cancellare l'accordo del 31 ottobre». Alle stesse sigle la mozione chiede di trattare con Cai e il governo per rimodulare il piano assunzioni in modo da contrattualizzare, anche usando il part time, quanti più lavoratori possibile. La seconda mozione, invece, chiede alla Cgil di ritirare la firma del 31 ottobre. Uno spiraglio per il dialogo c'è, dunque, ma è davvero l'ultimo. Altrimenti sarà sciopero.



Foto di Massimo Percossi/Ansa

Due assistenti di volo ieri a Fiumicino durante l'assemblea del personale

Bocciata la linea oltranzista che voleva mobilitazione subito e tra i lavoratori, a un certo punto, volano anche due schiaffi. Un giornalista vede: in 20 gli intimano a muso duro di allontanarsi. La linea che vorrebbe su-

Il pressing

Le sigle autonome hanno chiesto alla Cgil di ritirare la firma

bito lo sciopero resta una proposta di pochi che non si traduce neppure in un foglio scritto e non arriva ai voti: «Non potevamo farci vedere divisi» - spiega una fonte sindacale. Dunque si finisce con due mozioni votate al-

l'unanimità e il segretario generale dell'Sdl Andrea Cavola che con gli altri leader sindacali, dice no alla mediazione del governo chiedendo a Cai di tornare al tavolo: «Non è possibile che ogni volta si chiami zio Letta come arbitro, la Cai deve venire al tavolo con noi». Intorno hostess, steward, piloti. Non gli va giù che Cai applichi la legge 104 solo ai figli minori, o che Cai si impegni ad assumere solo donne e lavoratori, in congedo obbligatorio. «E poi - lamentano - non c'è il rispetto del contratto Air One a cui rimandavano gli accordi di settembre, per quanto riguarda le indennità di trasporto e le indennità notturne e i giorni di ferie». Ultima chiamata per Cai, urlata ieri da hostess e piloti. ❖

Sul contratto gli «autonomi» preparano la prova di forza

Botte, insulti, urla e minacce. E alla fine due documenti. Se si doveva misurare il malessere tra i lavoratori autonomi di Alitalia l'assemblea di ieri ha mostrato come questo non solo sia diffuso ma anche pronto ad esplodere. La riunione di ieri di Fiumicino è diversa dalle tante altre che si sono viste in questi mesi di trattative. Per due ragioni. La prima. Era una prova di forza da parte di piloti e assistenti di volo. Si doveva mostrare i muscoli per il rush finale nella trattativa. Cai doveva sapere che non se la caverà solo con qualche minima concessione, ma dovrà lavorare sodo se vorrà portare a casa la parte buona di Alitalia. Le voci che danno altre due offerte, oltre a quella della società di Roberto Colaninno, sul tavolo del commissario straordinario Augusto Fantozzi rafforzano questa convinzione. Che si basa su un dato di fatto: il contratto di lavoro proposto da Cai è troppo penalizzante. E siamo al secondo punto. Ieri ad ascoltare gli interventi nella sala mensa dell'aeroporto dello scalo romano non c'erano solo dipendenti Alitalia ma anche altri lavoratori di compagnie diverse. La ragione è semplice: se in Alitalia passa un contratto penalizzante per i lavoratori di volo non ci vorrà molto perché questo venga trasferito anche in altri vettori. Quello che si è visto ieri, al dunque, non è solo malessere strisciante di una categoria aziendale, ma rabbia e frustrazione di un'intera fascia di lavoratori. Che può allargarsi a macchia d'olio. Un segnale da non sottovalutare, anche nel resto del mondo sindacale. **RO.RO.**